ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 227
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

DOMENICA LUNEDI' MARTEDI' 4-5 Giugno 1948
L. 15 (spedizione in abbonamento)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039 30-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologio L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 250 la linea. Pubblicità economica: tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva di dichiarare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: ...

A poche ore dal dibattito al Consiglio di Sicurezza

Molotov propone agli alleati una conferenza sulla crisi di Berlino

Nella sua nota, il ministro sovietico giudica illegale la politica tedesca delle tre potenze ma offre una ripresa delle trattative sulla base d'accordo avanzata da Stalin

Mosca, lunedì sera.

Questa mattina, poche ore prima che la disputa per Berlino venga diferita al Consiglio di Sicurezza, la TASS *ha pubblicato la nota fatta recapitare stamane stessa ai tre governi occidentali, ma recante la data del 2 ottobre, nella quale il ministro sovietico dichiara che la responsabilità della crisi nell'ex-capitale tedesca ricade interamente ed uni-*

Il ministro Molotof

camente su Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Tale nota — ha precisato l'ufficiale sovietica costituisce la risposta a quella inviata dalle Potenze occidentali il 26 settembre scorso, prima di ricorrere alle Nazioni Unite. In essa, gli alleati avevano definito il blocco « illegale e coercitivo » e dalla sua pronunciazione avevano dedotto l'impossibilità di continuare i negoziati.

La Germania divisa

La nota sovietica, trasmessa stamane da Radio-Mosca dice:

« Il Governo dell'U.R.S.S. ritiene necessario dichiarare che la responsabilità della situazione sorta a Berlino ricade unicamente ed interamente sui Governi delle tre potenze occidentali. La questione della crisi di Berlino non esisterebbe, se i Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia non avessero proceduto alla riforma monetaria separata nelle zone occidentali della Germania e nei settori occidentali di Berlino. Nello stesso tempo è ben chiaro che la summenzionata riforma monetaria è soltanto una delle ultime e più profonde misure prese allo scopo di effettuare una politica di smembramento della Germania, che ha posto le zone occidentali fuori del controllo delle quattro potenze ».

Molotov prosegue affermando che con lo smembramento politico ed economico della Germania si è « violato grossolanamente » l'accordo di Potsdam, mentre questa politica allenta, particolarmente se messa in connessione col Piano Marshall, rivela il « pericolo reale » della ricostituzione del potenziale bellico della Germania occidentale, in contrasto con gli interessi di tutte le nazioni amanti della pace.

E' in queste condizioni, secondo la nota russa, che il governo sovietico si è visto costretto ad imporre certe restrizioni, giudicate necessarie per tutelare gli interessi della popolazione tedesca e garantire normalità di vita economica alla zona sovietica e particolarmente a Berlino.

La nota asserisce ancora che, dal momento che i tre governi hanno separato la Germania occidentale da quella orientale, perde ogni significato la pretesa di conservare il diritto di partecipare all'amministrazione di Berlino. Per la loro azione unilaterale, gli alleati occidentali hanno distrutto, con il sistema quadripartito, le basi legali del loro diritto.

Nondimeno — aggiunge Molotov — il governo sovietico non ha sollevato alcuna obbiezione contro la presenza di truppe delle tre potenze e la cosa è stata confermata dallo stesso generalissimo Stalin, nel colloquio del 3 agosto con i rappresentanti delle tre potenze.

Il documento respinge quindi l'accusa che le autorità sovietiche abbiano incoraggiato i disordini a Berlino. Esso dice che « mentre il malcontento regnante fra la popolazione berlinese, a causa della situazione, le autorità sovietiche hanno seguito le rigorose istruzioni del governo dell'U.R.S.S. per assicurare agli organi locali di Berlino il tranquillo svolgimento delle loro funzioni ». Il fermento, invece, avrebbe trovato origine dai tre settori occidentali di Berlino che è sotto il controllo delle tre potenze occidentali.

Impegni violati

Nel documento è detto più oltre: « L'assenza dei governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, secondo cui a Berlino è venuta a crearsi una situazione che costituisce una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale, è prova di qualsiasi fondamento. Asserzioni di questo genere non possono distrarre l'attenzione della politica aggressiva ed antidemocratica perseguita nella Germania occidentale, politica che sta trasformando quella parte del paese in uno strumento obbediente dei piani aggressivi di un gruppo ben preciso di grandi potenze.

« E neppure si può negare che, se qualcuno è responsabile dell'attuale situazione a Berlino, sono precisamente i governi delle tre potenze, i quali hanno determinato il fallimento dei negoziati sulla questione di Berlino. Del resto, gli stessi governi alleati hanno ignorato gli impegni assunti a suo tempo, di sottoporre la vertenza sulla Germania e su Berlino all'esame del Consiglio dei ministri degli Esteri ».

Più oltre è detto: « Per quanto concerne l'annuncio dei governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, del deferimento della questione di Berlino all'esame del Consiglio di Sicurezza, il governo dell'U.R.S.S. ritiene necessario osservare quanto segue:

« La questione della situazione di Berlino è strettamente connessa con la questione della situazione della Germania nel suo insieme, con lo smembramento del paese e con l'istituzione di un governo separato nella Germania occidentale. Pertanto, in virtù dell'articolo 107 della Carta delle Nazioni Unite, la sua soluzione spetta ai governi che hanno la responsabilità dell'occupazione della Germania, e non può quindi essere trasferita al Consiglio di Sicurezza.

Concrete proposte

« La dichiarazione del governo degli Stati Uniti, secondo cui si è venuta a creare una situazione che minaccerebbe la pace e la sicurezza internazionale non corrisponde alla realtà della situazione e non è altro che un tentativo di utilizzare l'O.N.U. per il raggiungimento di fini aggressivi.

Il governo sovietico propone che le direttive impartite ai Comandanti in capo e concordate il 20 agosto, siano riconosciute come un accordo fra i governi sovietico, americano, inglese e francese e che sulla loro base debba essere regolata la questione di Berlino.

« Il governo sovietico propone quindi che il Consiglio dei ministri degli Esteri sia convocato per esaminare la situazione di Berlino ed anche la questione della Germania nel suo insieme. Ciò in conformità dell'accordo esistente fra le quattro potenze a Potsdam ».

La nota sovietica è stata consegnata non soltanto ai ministri degli Esteri di Londra, Washington e Parigi, ma anche ai tre governatori occidentali della Germania, Robertson, Clay e Koenig.

ROMA. — Léon Blum e la consorte sono arrivati ieri mattina all'aeroporto di Roma, provenienti da Milano. Blum, che è stato ricevuto dall'on. Saragat, vice-presidente del Consiglio, ha manifestato l'intenzione di assistere alle cerimonie che avranno luogo a Milano in occasione del ritorno delle ceneri degli onorevoli Treves e Turati.

Famiglia decimata da funghi velenosi

Cinque morti e due moribondi

A Cavallermaggiore: degli undici intossicati solo gli uomini sono fuori pericolo

Cavallermaggiore, lunedì sera.

La disgrazia si è abbattuta sulla famiglia dell'agricoltore Sebastiano Solano di 70 anni, che abita in cascina Sappani nei pressi di Cavallermaggiore. E' una famiglia molto nota in tutta la campagna da Racconigi a Savigliano, perchè retta ancora con i sistemi patriarcali di un tempo. Sono undici persone: il capo, Sebastiano Solano, con tre figli la moglie di uno di questi e cinque bambini. Con essi vivono anche una ragazza che era stata assunta da poco tempo in servizio, Margherita Torta di 17 anni, da Sommariva Bosco.

Per intossicazione dovuta a funghi velenosi sono morti quattro bambini e la ragazza; la madre e l'ultimo figlio sono gravissimi, e i medici disperano di poterli salvare. Gli uomini, tutti colpiti da avvelenamento, sono riusciti a superare la crisi e sono stati dichiarati fuori pericolo.

Giovedì i bimbi avevano chiesto di poter andare a raccogliere funghi, ed erano stati assecondati. Erano partiti in crocchio sul far dell'alba, muniti di ampi sporte ed accompagnati da una donna della famiglia. La zona era stata fruttifera, verso mezzogiorno tornarono con due sporte ricolme di quei tipici funghi di pianura, che crescono nelle vigne e nei prati, meno pregiati certo dei funghi di montagna, ma anch'essi saporiti ed appetitosi. La popolazione dei luoghi, infatti, li riserva a ghiotta primizia: in quegli stessi giorni, altre visite dei Solfano ne avevano raccolti e mangiati senza risentire alcun disturbo.

Così anche i Solfano gustarono di quei funghi a pranzo, e piacquero tanto che altri ha voluto assaggiarne, tanto da dar fondo alla provvista: nessuno avvertì in essi — assicurati poi dagli esperti, al solito modo — alcunchè di particolare.

I primi disturbi cominciarono il mattino del giorno seguente, cioè venerdì. I bimbi — anch'essi avevano mangiato i funghi — furono colti per primi da violenti dolori viscerali, accompagnati da conati di vomito e mal di capo. Poco dopo, anche gli adulti accusarono gli stessi sintomi, sebbene in forma meno accentuata, che però in seguito andarono aggravandosi per tutti. Nonostante i dolori, qualcuno riuscì a trascinarsi fino ad una casa dei prossimi ad invocare aiuto. Fu avvertito così, dai vicini, il medico condotto di Cavallermaggiore, dottor Tibaldi, che si recò alla cascina Sappani e ordinò tosto la gravità del caso. Intervenne pure il prof. Bonsanno, di Saluzzo, il quale vide il caso disperato e non potè provvedere al trasporto delle vittime all'ospedale, date le loro condizioni molto gravi.

Sul posto vennero tuttavia praticate le cure più attente e minuziose, che se valsero a salvare da sicura morte gli uomini, dotati in realtà di una fibra resistentissima, non poterono fermare l'colpo fatale del veleno ai gracili organismi più deboli dei bimbi e della donna.

Alle 22 di venerdì moriva il primo bimbo: Mario Pietro di tre anni; alle 12 di sabato, quella Domenica di undici anni; alle 17 di ieri, Consolata di cinque anni; alle 23 dello stesso giorno Caterina Maddalena di nove. Quasi alla stessa ora decedeva nella sua abitazione di Sommariva Bosco, frazione Manisa, la ragazza di servizio Margherita Tosco di 17 anni. A mezzogiorno di oggi la madre è entrata in agonia e si teme che non riesca a superare la giornata. Anche l'ultimo figlio è in gravissime condizioni.

Il fatto ha suscitato una penosissima impressione in tutta la zona. Vicini si sono offerti nell'assistenza di tutta la famiglia. Altri sono accorsi a portare offerte ed aiuti. Stamane dovevano svolgersi i funerali dei primi due piccoli. Da tutta la campagna è stato un muto pellegrinaggio di visitatori commossi, con grandi mazzi di fiori.

Sei coltellate al cognato

Voghera, lunedì sera.

Un fatto di sangue si è svolto ieri sera in via Gallini, verso le ore 20 circa. Certo Antonio Antonietti di Giovanni, di 66 anni, venuto a diverbio per ragioni d'interesse col proprio cognato Giovanni Fusi, di 68 anni, ad un certo momento lo colpiva con sei coltellate alla addome e in altre parti del corpo. Il Fusi versa in gravi condizioni.

PRUDENTI REAZIONI A PARIGI

Gli occidentali accetterebbero se la città venisse sbloccata

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

I delegati delle Nazioni Unite sono ritornati a Parigi dopo aver trascorso un pacifico « week-end », favorito da un tempo ideale.

Ma, al ritorno a Parigi, si sono trovati di fronte ad una grossa sorpresa: la nota sovietica alle tre potenze occidentali. Sembrava che nulla potesse impedire che, sul ricorso alleato al Consiglio di Sicurezza, quando il Cremlino è intervenuto (in extremis con una mossa diplomatica, di cui tutti sono concordi nell'ingigantire) il tempismo.

L'inizio della discussione è fissato per le 15 di oggi dinanzi al Consiglio, ma a Palazzo Chaillot ora ci si attende un mutamento di tattica da parte di Vlasinski.

E' possibile infatti che il delegato sovietico chieda il rinvio del dibattito per dare modo ai governi occidentali di esaminare la nota loro inviata.

La prima reazione dei circoli alleati è improntata a scetticismo, ma anche a prudenza. Il parere degli ambienti ufficiali è questo, tanto da parte americana che da parte inglese: Gran Bretagna e Stati Uniti sono disposti a partecipare ad una conferenza quadripartita sulla Germania, purchè il blocco di Berlino sia revocato prima delle condizioni.

Non difficilmente tuttavia Mosca accetterà di togliere il blocco, come prezzo dell'adesione occidentale alla conferenza.

Si ritiene perciò che gli alleati rimarranno fermi nella loro decisione e daranno avvio al dibattito presso il Consiglio di Sicurezza, per non chiudendosi alle spalle la possibilità di interromperlo o di accantonarlo per avviare trattative dirette. Nel frattempo, ad Oriente e ad Occidente, si cerca di guadagnare tempo.

A Parigi si è convinti che ci troviamo alla vigilia di una dichiarazione solidale di Dewey e di Truman, nella quale essi diranno che, chiunque di essi sia eletto presidente, appena il Congresso si radunerà verrà approvata una legge per unire gli Stati Uniti e l'Europa e autorizzare l'invio immediato di armamenti all'Europa stessa.

Il Cremlino, tuttavia, apprenderebbe di spessore quello che Mosca considera l'anello più debole dell'Unione occidentale, schiacciando la Francia con una serie di scioperi nazionali: ridurre cioè la Francia, politicamente, a un tale stato di impotenza, da rendere militarmente impossibile il funzionamento del riarmo.

Il movimento è cominciato questa volta dalle miniere, dove il lavoro è interrotto da sabato per un periodo illimitato. Nei giorni prossimi si estenderà ai servizi pubblici e soprattutto a quelli postali. Tra pochi giorni comincerà la campagna per le elezioni municipali. Sarà necessario fornire delle prove, dei fatti per controbattere questa affermazione. Se ce ne sarà bisogno, forniremo questa prova e sarà cosa molto sgradevole per coloro che pensano d'aver la maglia n.

Stamane all'O.N.U.

Manuilski annuncia «sorprese» atomiche

PARIGI, lunedì sera.

E' stata ripresa stamane, al Comitato politico delle Nazioni Unite, il dibattito sul controllo atomico.

Il delegato ucraino Manuilski ha pronunciato un violento attacco agli occidentali. Egli ha rappresentato il quadro pacifico del suo paese impegnato nella ricostruzione con la potenza bellica che regna negli Stati Uniti.

Manuilski ha poi esclamato: « Gli americani dicono che la bomba atomica è un monopolio americano, che è un'arma che da agli Stati Uniti il sopravvento negli affari mondiali. Sarà necessario fornire delle prove, dei fatti per controbattere questa affermazione. Se ce ne sarà bisogno, forniremo queste prove e sarà cosa molto sgradevole per coloro che pensano d'aver la maglia n.

I francesi non vogliono «Monty», ma un americano

Il generale Juin rifiuta il comando dei cinque eserciti

Parigi, lunedì sera.

In circoli bene informati si afferma che il governo francese sta esercitando pressioni a Londra affinchè il comando supremo delle forze dell'Unione occidentale sia affidato ad un generale americano, anzichè al maresciallo Montgomery.

Per contro il gen. Alphonse Juin, residente attualmente dell'Africa del Nord, ha dichiarato di non volere il comando delle forze terrestri, che gli sarebbe stato assegnato.

Il generale era stato chiamato in patria per prendere parte alla conferenza dei cinque ministri della difesa e sul suo nome era stata raggiunta l'unanimità dei suffragi, ma l'eminente militare francese ha risposto di non gradire l'incarico.

Sensazionali voci che attendono conferma

In caso di conflitto l'Italia non sarebbe campo di battaglia

Si parla di una intesa tra il Vaticano, Mosca, Londra e Washington per la neutralità e la smilitarizzazione del nostro Paese con la sanzione dell'O.N.U.

ROMA, lunedì sera.

Corrono stamane negli ambienti politici romani voci sensazionali che registriamo per debito di cronaca e che naturalmente meritano conferma.

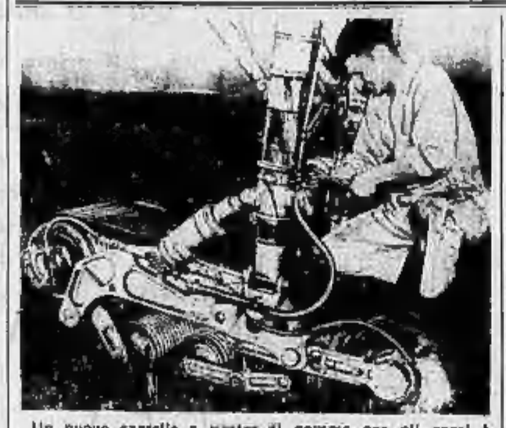
Secondo tali voci verrebbe svolta una intensa azione a Washington e nelle altre principali capitali, soprattutto dalla diplomazia vaticana. In modo che nella deprecata eventualità di un conflitto l'Italia sia lasciata da parte non solo nel senso di neutralità, ma al di fuori di qualsiasi scontro.

Si parla addirittura di una intesa Vaticano - Mosca - Londra - Washington con sanzione dell'ONU per modo che l'Italia venga smilitarizzata.

Come si è detto, tali informazioni attendono conferma, ma si giudica che esse non siano del tutto infondate.

Sulla politica estera dell'Italia, dopo il recente dibattito alla Camera, non si esclude un prossimo nuovo intervento del ministro Sforza e forse anche del presidente del Consiglio.

Come si ricorderà, riferendo nei giorni scorsi alla Camera sugli sviluppi dal lavoro per l'Unione doganale italo-francese, il nostro ministro fece alcuni rilievi che da taluni furono interpretati come riserve al progetto militare di Bruxelles: Sforza parlò infatti di pace e di democrazia nel senso di una unione generale europea.



Un nuovo carrello a nastro di gomma per gli aerei è stato sperimentato con successo a Maryland, negli Stati Uniti. Esso permette di atterrare agevolmente anche in terreno accidentato e diminuisce notevolmente i rimbalzi

NUOVO ALLARME A VENEGONO

Un'auto a fari spenti sulla pista degli aerei

Varese, lunedì sera.

Nella giornata di sabato il questore di Varese, che ha assunto personalmente la direzione delle indagini relative all'attentato di Venegono, ha interrogato a lungo le due guardie notturne dell'aeroporto, Riva e Lucchina. Sull'esito dell'interrogatorio si mantiene il più assoluto riserbo, ma pare che i due fermati abbiano fatto delle dichiarazioni importanti.

Intanto la scorsa notte il campo di aviazione è stato messo in allarme dalla misteriosa apparizione di una macchina sulla pista di lancio degli apparecchi. Dopo l'atto di sabotaggio la vigilanza all'aeroporto è stata intensificata, specie alle avieimesse ove si trovano gli apparecchi ed il carburante. Vengono inoltre effettuati giri di ronda all'esterno.

E' stato appunto nel corso di uno di tali perlustrazioni che i due guardiani notavano nella notte su sabato, poco prima delle 24, in seguito di una muto che a fari spenti ed a velocità ridotta avanzava dal lato nord del campo lungo la larga pista di cemento. I due uomini si gettavano a terra e constatando che la macchina si avvicinava sempre più decisero di sparare qualche colpo di moschetto. Alle detonazioni accorrevano anche i militari della stazione meteorologico, mentre la macchina invertiva la rotta allontanandosi velocemente.

Subito dopo giungevano da Tradate i carabinieri che iniziavano le prime indagini, continuate poi al mattino da ufficiali dell'arma e dalla polizia. Sul fatto misterioso si fanno molte congetture fra cui anche quella che sull'auto si trovassero due innamorati forestieri in cerca di un luogo solitario.

Giovane coppia uccisa in una disgrazia stradale

Pinerolo, lunedì sera.

Tale Renato Costantino di 23 anni, operaio presso lo stabilimento « RIV », ieri verso le 20 percorreva a forte andatura la strada nazionale del Sestriere su un motociclo sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto la giovane moglie Laura.

Nei pressi di Villar Perosa la motocicletta andava a cozzare violentemente contro un carro e i coniugi finivano a terra dopo aver compiuto un pauroso volo. La donna è rimasta all'istante cadavere; il marito, trasportato d'urgenza all'ospedale, vi decedeva un'ora ricoverato. Il conducente del carro è rimasto illeso.

Al Consiglio dei ministri di oggi

La riforma agraria e i 30 miliardi per le pensioni

Roma, lunedì sera.

La settimana che ha inizio oggi si presenta densa di avvenimenti politici di particolare interesse. Tra poche ore si riunisce il Consiglio dei Ministri. Domani il ministro Tupini concluderà con un suo discorso il dibattito sui bilancio dei lavori pubblici. Mercoledì vi sarà la battaglia delle interpellanze alla Camera sul grosso problema degli statali. Ma l'attenzione del momento è polarizzata sul Comitato nazionale della C.G.I.L., che conclude oggi i suoi lavori a Firenze, e sulla polemica per il viaggio di Sforza, polemica che si rinfocola di nuovi più accesi motivi.

Cominciamo dal Consiglio dei Ministri di questo pomeriggio: il ministro delle Finanze on. Vanoni presenterà i disegni di legge per aumentare gli introiti del bilancio in maniera da fare fronte all'aumento delle pensioni. Si tratta di un complessivo aggravio di 30 miliardi annui e si ritiene che esso possa essere coperto quasi per intero in modo da non spostare il rapporto del deficit complessivo.

Il Consiglio, con tutta probabilità, prenderà poi in esame una prima relazione sommaria dell'on. Pella sull'importantissima riforma della burocrazia, anche nell'intento di concordare una linea di condotta solidale tra i partiti al governo, in risposta agli attacchi delle sinistre.

Il Governo ha intenzione di rimettere il problema degli statali alle decisioni del Parlamento; e l'on. De Gasperi vuol certamente non porrà la questione di fiducia sulla interpellanza Di Vittorio, trasformata in mozione, appunto per dare modo alla Camera di pronunciarsi senza preoccupazione di possibili complicazioni politiche.

Le altre tre interpellanze (la prima dei socialdemocratici democristiani Pastore, Cappugi, Rapelli e Moretti; la seconda dei repubblicani De Vita, Chiostergi ed Amadei; e la terza dei socialdemocratici Preti, Chiaramello e Treves), pure impostando il problema degli statali, sono nello spirito dell'ordine del giorno già a suo tempo approvato dalla Camera, e cioè che il Governo deve esaminare le rivendicazioni degli statali secondo una duplice esigenza: quella della difesa, a oltranza della lira e l'altra di una riorganizzazione dell'amministrazione statale.

Oggi è stato annunziato che una delle più notevoli riforme strutturali, quella agraria, sta per essere condotta finalmente in porto. Forse il ministro Segni ne riferirà nel pomeriggio ai colleghi di Gabinetto.

La riforma sarà attuata secondo un progetto che prevede due fasi. La prima concerne: i contratti agrari, e con essi una soluzione dei rapporti contrattuali; la durata dei patti, che vorrebbe aggiornata in modo da permettere una maggiore permanenza dei mezzadri sulle terre; la ripartizione dei prodotti sulla base del 60 per cento del lodo De Gasperi. La seconda fase del progetto riguarda l'applicazione vera e propria dell'articolo 44 della Costituzione e cioè la fissazione del limite della proprietà. Il progetto Segni tende a costituire una nuova piccola proprietà, istituendo una imposta patrimoniale così elevata da rendere impossibile il mantenimento delle grandi proprietà terriere.

Il vice-segretario della Democrazia Cristiana, on. Taviani, è d'avviso che il Governo deve mantener fede agli impegni presi dinanzi al Paese alla vigilia delle elezioni. Egli afferma che bisogna battere il partito comunista anche su questo terreno delle riforme, sebbene molti all'interno stesso della D.C. facciano non poche resistenze alla approvazione di quella agraria.

Il progetto vengono rilevate non poche lacune soprattutto dai socialdemocratici, i quali sostengono che un rapido spezzettamento della proprietà danneggerebbe la produzione e non si risolverebbe in un maggior impiego di mano d'opera.

La polemica sindacale, spostatasi dai corridoi di Montecitorio al Consiglio Nazionale della C.G.I.L. a Firenze, si riaccende per l'improvviso irrigidimento delle minoranze. Attentamente seguita è la netta presa di posizione dei social-democratici che hanno mandato a Firenze oltre alla loro delegazione sindacale lo stesso segretario del partito Simonini, che è un vecchio sindacalista.

Assisi celebra la festa di S. Francesco

Assisi, lunedì sera.

Assisi celebra oggi la festa di San Francesco, Patrono d'Italia, con solenni funzioni religiose. Il governo è rappresentato dal ministro Tupini.

A Novara, Secchia Nenni e padre Lombardi

Novara, lunedì mattino.

Hanno pronunciato ieri discorsi a Novara Pietro Secchia, Pietro Nenni e padre Lombardi. Alla festa de « l'Unità » Pietro Secchia ha parlato in piazza Martiri, muovendo attacchi al Governo. Nenni ha invece tenuto il suo discorso al Cascinone di S. Agabio, accennando nuovamente al ricorso alla disobbedienza civile « se ciò fosse necessario per prevalere sulla reazione ».

Padre Lombardi infine ha parlato ad un folto uditorio sul tema: « Avanza l'età di Gesù ». La giornata si è chiusa senza alcun incidente.

Il discorso di Roveda al Consiglio della C.G.I.L.

Polemica con Carmagnola e Parri

Firenze, lunedì sera.

Si sono riprese stamane alle 8 i lavori del Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro.

Dopo Parri (repubblicano) che La contestato a Di Vittorio che la scissione sindacale sia colpa solo dei democristiani, Carmagnola (P.S.L.I.), in un discorso che ha dato luogo a molte interruzioni e proteste, ha detto ieri mattina: « Io mi auguro che la scissione si fermi al punto dove è attualmente, ma sostengo che occorre impeare, nell'interno del nostro movimento, una disciplina sindacale, e mi riferisco soprattutto alle Commissioni Interne.

Nella seduta pomeridiana, il segretario della FIOM, Roveda, polemizzando col rappresentante repubblicano, Parri, e con lo stesso Carmagnola, dichiarava: « Debbo chiarire che il movimento sindacale italiano, come quello mondiale, è un movimento scaturito dai partiti di avanguardia e non da una formazione burocratica. Alla sua testa debbono esserci quelli che hanno dato la loro attività alla causa dei lavoratori ». Ha pure dimostrato da quanto ha affermato Carmagnola sulla necessità che l'organizzazione sindacale sia molto disciplinata e ha criticato il piano Marshall e la sua applicazione. Avviandosi alla fine ha messo in guardia contro il dilagare dei licenziamenti affermando che « la FIOM farà di tutto per difendere l'industria metallurgica italiana ». Roveda ha poi detto che gli alti costi di produzione non sono dovuti ai salari e stipendi ma all'attrezzatura degli impianti tecnici rispetto a quella degli altri Paesi. « Non si possono risolvere — ha concluso — i problemi delle classi lavoratrici portandoli puramente nel campo parlamentare: essi si risolvono solo attraverso agitazioni e lotte ».

Nel corso della seduta antimeridiana, aveva preso la parola Pilla Cesare, segretario della Federazione degli statali, per rilevare come sia necessario che il problema degli statali sia riunito sul piano concreto di tutta la politica generale confederale. « Gli statali — che si faccia una politica unitaria di classe che tenga conto, su un piano confederale, delle conseguenze che le rivalutazioni salariali possono e debbono portare a tutte le classi ».

Un banco di prova nell'unità all'interno della C.G.I.L. potrebbe essere dato dalla prossima agitazione degli statali la cui impostazione sarebbe stata già decisa in una riunione segreta tenuta l'altra notte alle Botteghe oscure e quindi al di fuori della confederazione del lavoro.

SUPERCINEMA
VITTORIA
DOMANI
Il film che ha commosso tutta l'America:
AL TUO RITORNO
(I'LL BE SEEING YOU)
con
GINGER ROGERS
JOSEPH COTTEN
SHIRLEY TEMPLE
ARTISTI ASSOCIATI

CRONACA CITTADINA

Oltre centocinquantamila anni di operosità

La bandiera del lavoro a 5 mila anziani della Fiat

Suggestiva cerimonia alla Mirafiori - Il discorso del prof. Valletta presidente onorario del gruppo - Da 25 a 65 anni di servizio

Alla Fiat Mirafiori si è svolta ieri mattina una significativa manifestazione: la consegna della bandiera al «gruppo anziani Fiat». E' un folticinio gruppo: 5 mila persone, uomini e donne, dirigenti, impiegati e operai; e costituisce una rappresentanza d'onore del grande stabilimento torinese.

L'anzianissimo è l'operaio Angelo Mondino, settantacinquenne: ha 65 anni di riconosciuta anzianità, in quanto entrò a 10 anni alla «Diatto», poi assorbita dalla Fiat, ed è tuttora alle dipendenze della sezione Materiale Ferroviario come battilastra.

Trecento tra gli iscritti al «gruppo» contano più di 40 anni di anzianità di servizio, di essi oltre 30 lavorano nel solo stabilimento «Grandi Motori». Il «gruppo anziani» fu costituito come primo nucleo cinque anni fa alla Grandi Motori e contava 300 aderenti. Nel '45 si aggiungevano i vari gruppi sezionali del complesso Fiat sino a comprendere 3800 soci. Attualmente gli iscritti — tutti con servizio effettivo oltre i 25 anni per un totale di 155 mila anni di lavoro — sono cinque mila. Presidente onorario del «gruppo» è il prof. Vittorio Valletta che ha 27 anni di servizio.

La cerimonia della bandiera si è svolta nel grande atrio del palazzo uffici alla Mirafiori, per l'occasione imbandierato. La massa dei lavoratori anziani lo riempiva.

Ha parlato per primo il presidente effettivo del «gruppo anziani», l'operaio Francesco Ferrero. Egli ha illustrato la composizione del gruppo, le sue finalità, il suo spirito; ha ricordato il fondatore della Fiat Giovanni Agnelli, ha ringraziato il prof. Valletta e i dirigenti per l'attenzione sempre data agli anziani.

Il cappellano della Mirafiori, don Esterino Bosco, figlio egli stesso di un anziano Fiat, ha benedetto la bandiera e ha pronunciato una vibrante orazione con fervore di fede. Ha ricordato i caduti, ha auspicato che l'inaugurazione degli anziani del lavoro è anche di educazione familiare e di solidarietà sociale.

Tra vive acclamazioni ha preso infine la parola Vittorio Valletta. Egli ha improvvisato un forte discorso attentamente seguito e confortato da frequenti manifestazioni di consenso. Il presidente della Fiat, ha ricordato, tra gli scomparsi, Giovanni Agnelli a cui Torino e l'Italia devono la Fiat: la Fiat spesso da taluni discussa in Italia e sempre ammirata all'estero. «Purtroppo — ha aggiunto Valletta — hanno cadicato lo spirito di critica, criticano sconsideratamente senza realizzare. A Torino non si è criticato, ma si è realizzato!».

Reso omaggio alla benemerenza degli anziani, di ogni rango del lavoro, dai dirigenti agli operai, ha ribadita la necessità del dovere di tutti e di ognuno di prendere il lavoro sul serio. Molti giovani, per la grande disgrazia della guerra, non hanno avuto né modo né tempo di farsi una preparazione sufficiente al lavoro; e per casi la Fiat si è adoperata e si adopra con le scuole ed i corsi di riqualificazione. Ma occorre soprattutto, con la capacità, la volontà di lavorare. Gli ideali ci vogliono, ma senza la realizzazione operante di ogni giorno nel lavoro, non si ha nessun ideale. Perciò il prof. Valletta ha invitato specialmente gli anziani a fare opera diuturna, nella famiglia e nell'officina, per ravvivare nei giovani, non soltanto con l'esempio, ma anche con la parola lo spirito della cooperazione, dell'attività proficua, assiduo nell'interesse loro, delle famiglie, dell'azienda.

Il prof. Valletta ha anche detto che la Fiat compirà una essenziale opera di rimodernamento degli impianti e delle attrezzature, per la riduzione dei costi, per l'incremento delle produzioni, nell'interesse di tutti; e a quest'opera serviranno i mezzi dati a disposizione dal piano Marshall. Questo è impiego produttivo di carattere industriale ben aderente ai compiti della ricostruzione economica nazionale.

Tutto il resto del piano Marshall, le generose donazioni, devono andare al popolo, alla gente bisognosa: scuole e case, soprattutto case.

Il presidente della Fiat ha concluso il suo dire, assicurando che la Fiat provvederà a sempre più adeguata assistenza agli anziani che lasciano il lavoro e ha associato nel suo saluto il ringraziamento a tutti i lavoratori. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di viva affettuosità.

Cinque bimbi feriti per lo scoppio d'una bomba

Il nuovo incidente è avvenuto ieri, verso le 12, su un terrapieno nei dintorni di piazza Marmolada angolo corso Rosselli. Cinque bambini abitanti nelle case del rione, si erano dati convegno per una partita di calcio, subito dopo il pranzo. Essi sono: Domenico Vittoretti, di dieci anni; Pier Antonio Lamberti pure di dieci anni; Antonio Boncompagni di otto; Lino Lombardi di sette; Brunello Motta, di nadici. Il gioco era appena iniziato, quando uno dei piccoli fece una interessante scoperta: in un angolo del terrapieno, tra l'erbaccia, ed un mucchio di rifiuti, luccicava un ordigno nero.

Uno propose di giocare alla guerra. Detto fatto; quello che aveva la bomba in mano in quel momento la lanciò in aria con un gridio bellicoso. Seguì uno scoppio lacerante, una vampata improvvisa ed il gruppo dei cinque bimbi fu falciato al suolo dalla sciagura. Quando il fumo provocato dalla esplosione si fu diradato, un orribile spettacolo si presentò ai passanti che accorrevano. I cinque [illegible] erano a terra, insanguinati, alcuni svenuti, altri gementi pietosamente. Con un'autoambulanza furono portati al Martinetti e qui ricoverati, feriti con lacerazioni molteplici, in ogni parte del corpo.

La banda del Lanzerotti in Assise

Occuparono Sciolze e aggredirono la polizia

L'imputato ha parlato per un'ora e mezzo difendendosi da un cumulo di imputazioni

Questa mattina si svolge, in Corte d'Assise, il processo contro quell'ex-studente torinese Adriano Lanzerotti che due anni fa capeggiò certi tristi giovani armati scorazzando a Sciolze. Il gruppo s'era radunato in seguito di protesta contro il governo centrale, a parere che il movimento dovesse coinvolgere «non altre iniziative del genere» «subito tutte». L'allora Questore di Torino dott. Agosti, anche in qualità di ex-comandante di formazioni partigiane, si recava personalmente sul posto, e inviava il Lanzerotti a sbobinare immediatamente i suoi uomini e a deporre le armi. Poichè il gruppo non obbedì, forze di Polizia e carabinieri circondavano quella tranquilla [illegible] sinchè il gruppo si sciolse, abbandonando pure le armi di cui era in possesso.

Pareva che dal Lanzerotti non si dovesse più sentire notizie, quando a un mese da questo episodio a sfondo politico, veniva implicato in un losco e ramificato fattaccio che aveva inizio da una tentata rapina per un preteso e autentico tentativo di commercio di cocaina. Tra i Lanzerotti e cinque suoi compagni da una parte e un brigadiere e due agenti della nostra Squadra dall'altra si svolse un sanguinoso conflitto.

Stamane, in mezzo a un vistoso nerbo di carabinieri, sono apparsi nella gabbia il Lanzerotti e tali Francesco Ferrero, Enrico Richiero e Maria Luciani. Certo Luigi Rondano è latitante.

Il prof. Ferrio ha concluso la sua perizia sul Lanzerotti delineando affetto da psicopatia di tipo paranoico.

Il Presidente contesta agli imputati le numerose imputazioni fra cui la presa... di Sciolze il 6 settembre '45.

Tutti sono imputati inoltre di tentato omicidio, rapina, detenzioni d'armi da guerra, minaccie, sequestro di persona.

Il Lanzerotti in particolare è imputato di avere in Sciolze capitanato la banda del 12 allo scopo di promuovere una insurrezione contro i poteri del Governo; di essersi impossessato d'una macchina da scrivere in danno d'una cooperativa di cui era amministratore; di avere riscosso dalla Banca Ferraris 50 mila lire con un assegno a vuoto. Infine è imputato di essersi spacciato il titolo di ragioniere che non possiede.

Il Lanzerotti ha parlato a lungo per un'ora e mezza. Narra che si recò a Sciolze a capo di 13 partigiani per una dimostrazione politica giustificata dal disordine che in quel periodo — settembre 1945 — regnava nel campo sociale e nella massa dei partigiani che invano reclamavano il riconoscimento dei loro diritti. In quanto al conflitto ch'ebbe col tre agenti di P. S. lo spiega come un equivoco. L'agente Gai gli aveva prospettato un affare di cocaina ed egli si era impegnato a fargli avere una falsa cocaina, fornita di salicilato di sodio. Al momento dello scambio merci e danaro, il Brigadiere, che s'era recato all'appuntamento spalleggiato dal Gai e da un altro dipendente, presentò la sua tessera, — io non credetti a tale tessera — dice l'imputato — perchè in quel tempo tali falsificazioni si qualificavano con false tessere e presentai la mia di partigiano. Di qui il conflitto con la Polizia.

Bimbo abbandonato nella notte

Tre mesi e mille lire sulla soglia del convento

Una scampanellata avverte le suore - La presenza di un uomo misterioso che si aggirava nei pressi era stata segnalata poco prima alla polizia

Un bimbo di tre mesi è stato trovato ieri presso un convento di Suore, in circostanze che rendono l'episodio quanto mai romanzesco e misterioso.

Verso le 19.30 di ieri, una violenta scampanellata rompeva la quiete in cui era immersa la casa delle suore «della Castiglia», alla periferia di Ivrea. La suora-guardiano il recava sollecitamente ad aprire, scrutava nella tenebre già fitte, ma non scorgeva alcuno e richiudeva. Passavano non più di dieci minuti, e la scampanellata si ripeteva, più insistente di prima. La suora di nuovo andava ad aprire, in gran fretta, convinta di sorprendere qualche monello non nuovo a scherzi del genere, ed invece non trovava di fronte a sè che la stessa immobile oscurità. Il fatto poteva essere preoccupante, soprattutto per l'ora tarda; la suora avvertì la madre superiora, e questa telefonò al commissariato di P. S. Di lì a poco una pattuglia di agenti ispezionava le vicinanze del convento, alla luce di lampadine tascabili. Le ricerche non duravano a lungo: quasi subito gli agenti scoprivano, semimascherato da un cespuglio, un fagottello molle: pull'altro era un bimbetto, di circa tre mesi, bellissimo, innocente nel più profondo dei suoi sonni innocenti. Era avvolto in fasce, con un magliotto ed una cuffietta rosa. Appeso alla maglia con uno spillo, era un biglietto da mille. Null'altro, nessun segno di riconoscimento, nessuna iniziale sugli indumenti.

Il piccolo è stato portato dalle suore alla «maternità» locale. Frattanto le prime indagini svolte dal dott. Salvati, capo della P. S. di Ivrea, hanno portato alla luce un fatto strano. Approssimativamente all'ora della deposizione del piccolo presso il convento, un passante scorse appiattato nell'ombra un uomo, ritorno, come se volesse occultare qualcosa che teneva contro il petto. Si presume che sia stato proprio questo individuo ancora sconosciuto ad abbandonare il bimbo, ma ciò che appare strano è il fatto che a compiere la [illegible] azione sia stato un uomo e non — come di solito avviene — una donna.

Un altro neonato morto per strangolamento

Le indagini del Commissariato di Sampierdarena di Milano sul ritrovamento del cadavere di un neonato sul greto del Po, all'altezza del Ponte Sesia, Grazie dall'acqua in resta, Emilio Toschini, scorgeva in essa una forma plastica lunga e bianca. Con senso di raccapriccio constatava che infatti si trattava del cadaverino di un neonato di sesso maschile. Avvertita la P. S. di Borgo Po, giungeva pure, poco dopo, un sanitario municipale che riteneva che il cadaverino sia stato gettato nel fiume dal ponte di Moncalieri.

Subito dopo la scoperta gli agenti effettuavano un sopralluogo nella condotta da cui era provenuto il cadaverino. A circa duecento metri più a monte si scopriva un tombino a fior del piano stradale del diametro di una decina di centimetri. E' quasi certo che l'assassino ha gettato il piccolo corpo attraverso questo buco e per facilitarne la caduta nella condotta ne aveva staccato in testa e le gambe a colpi di rasoio. Questa ipotesi è stata confermata dal referto.

In base a questi nuovi particolari le indagini si stanno svolgendo intensamente per individuare gli efferati responsabili del fatto. La scoperta del luogo di caduta del cerpicino facilita notevolmente le indagini e le localizza.

Medici ancora lavorano la ricerche per questo orribile misfatto, un altro macabro ritrovamento è stato fatto da un pescatore sulla riva destra del Po, all'altezza del Ponte Sesia. Tirando dall'acqua la rete, Emilio Toschini, scorgeva in essa una forma plastica lunga e bianca. Con senso di raccapriccio constatava che infatti si trattava del cadaverino di un neonato di sesso maschile. Avvertita la P. S. di Borgo Po, giungeva pure, poco dopo, un sanitario municipale che riteneva che il cadaverino sia stato gettato nel fiume dal ponte di Moncalieri.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Minima 18,8; massima 23,4; media 18,9. Umidità 73%; pressione 741,7. Venti: da nord-est deboli; cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tendenza ad un ulteriore aumento della nebulosità. Temperatura stazionaria.

Investito dal treno

L'operaio Emilio Raffini, di 33 anni, abitante in via Cesana 41, percorreva ieri lo stradale di San Mauro in motocicletta. Giunto nei pressi della borgata Croce venne investito a travolto dalla tramvia elettrica che costeggia la strada. E' stato ricoverato all'ospedale delle Molinette con frattura composta della gamba destra, guaribile in 40 giorni.

Dana TIERNEY è la magnifica protagonista con Rex HARRISON e George SANDERS del film 20th Century Fox «IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR» che continua la replica al Dina TORINO

BORSA

Il mercato presenta una fase iniziale di equilibrio, durante la quale gli scambi sono piuttosto limitati. A metà Borsa si registra una improvvisa ripresa, [illegible] sui buoni comperamento di Fiat e Montecatini; le altre voci di trattazione più larga seguono questo movimento con moderazione, determinando un lieve miglioramento nel complesso discretamente migliore del precedente. Nei Titoli di Stato, Redimibili e Rendite guadagnano qualche frazione mentre i Buoni del Tesoro sono ben tenuti. Dopo Borsa animato sui prezzi di listino con tendenza a un lieve progresso. Le azioni Sali Valdarno sono trattate ex-cedola (L. 60).

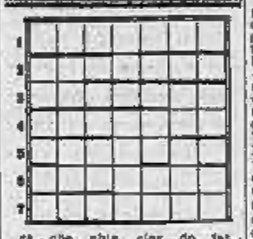
Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 9650; New York vara. 575, chèque 574; Svizzera 147.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9600-9800; Marengo 7100-7420; Sterlina unitaria 1700.

Titoli			Titoli		
Rend 02	71 50	71 50	Fiat	75 —	77 —
Rend 3½	80 70	81 —	Lanif.	950 —	960 —
Rend 5%	81 —	81 —	Rubiet.	955 —	981 —
Redd 3½	69 70	69 75	Snort	275 —	275 —
e 4 x c.	70 15	69 80	Mont.	1890	1890
Ren 5%	94 70	94 60	Pirelli	550 —	590 —
e 1. o.	94 75	94 80	Riva	295 —	290 —
Red 5%	92 25	92 —	Ansaldo	278 —	283 —
e 1. a.	92 20	92 25	Piaggio	3373	3400
Rim 5%	72 —	72 20	Fiat. I	2650	2780
e 1. a.	72 10	72 20	Cir	2900	2900
e 5%	89 625	89 725	Safiag	665 —	670 —
e 4 c.	89 60	89 70	Anic	1090	1110
Ben. 49	99 50	99 30	Rum.	168 —	168 —
e 5%	99 75	99 95	M. pont	1512	1540
e 5%	100 —	99 70	Mantov.	226 —	232 75
e 3½	100 30	100 50	Ausch.	1125	1157
e 3½	96 75	96 50	Unica	600 —	600 —
Bes 52	99 80	99 75	Cart. M.	3350	3350
Fer 3%	301 —	301 —	Burgo	33700	34000
Iri 4½	475 —	475 —	Fornit.	4500	4500
Iri 4½	490 —	490 —	Toro P.	750 —	750 —
Imi 4½	650 —	650 —	R. A. I.	9650	9950
Ir 04½	772 —	772 —	Stella	111 —	110 —
Ford 6	446 —	446 —	Falck	4000	4000
e 5% 35	350 —	350 —	Mar. S.	665 —	677 —
e 5% 37	340 —	340 —	Ipos.	870 —	870 —
e 5% 40	447 —	447 —	Sarpi	45 —	45 —
e 4%	477 —	478 —	Ferrar	312 —	319 —
e 3,5%	398 —	390 —	Elem	270 —	270 —
Mil.	360 —	360 —	Wuy	810 —	850 —
e 4%	360 —	360 —	Parani	450 —	450 —
Red 5%	423 —	413 —	Ghiard.	540 —	540 —
Prest. 5	925 —	915 —	Wrigl	145 —	145 —
Fiat 6	1600	1610	Safia	1310	1325
A. Gas	9450	9400	Liq. gas	288 —	—
Mont	2150	2165	Tubo.	6150	6250
Mont.	2330	2345	Borgo	2500	2485
Ver. R.	135 50	134 —	Gotar.	4025	4100
Italgas	26 —	25 —	Fisac	1300	1300
Sip	1290	1290	Lanza	3600	3625
Terni	505 —	515 —	Amiato	1250	1260
P. O. R.	365 —	365 —	Ass. P.	1095	1080
Unes	330 —	329 —	Fiorio	435 —	434 —
Bast	2250	2220	Ferr. S.	1950	1930
Gem	1100	1100	Elles	6700	6700
Marelli	675 —	690 —	Filat.	3800	3800
Fiat	361 —	360 —			

MILANO, 4. — Assicurat. Gen. 9350; Fibre Tessili 3790; Gala Vissosa 3456; Pinsider 836; Montecatini 832; Ansaldo 379; Isotta 76,50; Fiat 367; Nebiolo 350; Edison 3000; Sip 1285; Terni 508; Unes 340; Rumianca Elettrici 1140; Ade 1170; Safia 1310; Italgas 329; Rumianca 164,50; Burgo 3650; Pirelli Italiana 1290.

PASSATEMPI



ca - che - chia - cino - do - fas - to - la - mor - nie - ne - per - ren - ri - sa - ta - ti - to - val.

Formare 7 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio

1. Son fatte di capelli; 2. Fatto di nuovo; 3. Asia lunga; 4. Danno morsi; 5. Lucano nel nuoro a Una ampia valle; 7. Cuticolare.

RADIO

RETE AZZURRA — 18: Concerto - 18,20: Attualità - 18,30: «La canzone di matrimonio», terza in 3 atti di G. Rossi; musica di G. Rossini - 19,35: Album di canzoni - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,35: Giornalini al microfono - 21,5: Concerto di musiche spirituali.

RETE ROSSA — 18: «Lurignolo» - 18,30: Il calendario del popolo - 18,50: Musica in toilo - 19,35: Universale Marconi - 19,55: Canzoni e ritmi italiani - 20,30: Giornale - 21: «Tre, mas, dispari», tre atti di Henry Amiel - 22,40: Kramer e la sua orchestra

SPETTACOLI

Danze Firenze
(Piazza Castello 178 - Tel. 44-000)
Tutte le sere - ore 21: Danze
Orchestra *Mr Yogino*
Canta *G. Lamantea*
Dir. *Mr Ego* - Cambio prone.

AUGUSTUS e MASSIMO
Continua il trionfo del superspettacolare *Parramount*
Per chi suona la campana
con GARY COOPER
INGRID BERGMAN

CINE PRINCIPE
OGGI
ANNA MAGNANI
in
ASSUNTA SPINA
con Edoardo DE FILIPPO

TEATRI E RITROVI

Napoli: Comp. di Rivista a grande spettacolo U. Tognazzi, A. Regina in «Parapiglia per tutti», 21,15.
1044: Mostra Promotrice B. A. Salone «La Stampa»; Galleria «Gazzetta del Popolo»: ore 16-19.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922) ore 21-1 nel terrazzi Allegriti e i noti solisti. Canta Laris **Varesio Bar** (c. D'Azeglio, Valentino): Buffet notturno fino alle 3. Specialità lunaehe alla parigina. **Club Magenta** (11: giovedì, sabato ore 21; domenica ore 16-21 danze nel salone Orch. Sereni Duo arRET **Billy Club** (p. C. Felice, t. 40-006) Danze, attrazioni, novità!
Le Perroquet, via Golto 18: Danze. Attrazioni. Orchestra Zocchi.
Columbia Bar (v. Golto 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Salotto Danze (Valentino): Orch. Cirrici ore 21. Roulette dansante
Sala Ray v. Pomba 7: ore 17, 21-1 Orch. Carasso, negro J. Monreal
Bala Gaudio ore 16 Tbb Orch. Nino Cascetta. Ore 21 ripeto.

LA FLORIDA CLUB
indice per martedì 5 Gran Gala in onore della
BELLE DI STREGA
Doni confezioni di lusso *De Martini*, *FOV-Fazzini*, *GIVEmme*. Partecipazione di giornalisti. *Allegrini* e i suoi solisti.
Prenotare al 42-922

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La battaglia per la bomba atomica» e Cinetival.
Astor: «Io mia 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne. Pomeriggio L. 180, sera 220.
Doria: «L'eroe della strada» (Riccardo, Carlo Minchi, Dalla Scala). Platea L. 180; poltrone L. 220.
Metro-Cristallo: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney e Brian Donlevy, 5 spettacoli dalle 14.15.
Reposi: Comp. Riv. a grande spettacolo, Ugo Tognazzi, Alda Rossina in «Paradiso per tutti». 21,15.
Vittoria: «L'eroe della strada» (Maccario, C. Minchi, Dalla Scala). Platea L. 180; poltrona L. 220.
Augustus: «Per chi suona la campana», Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ore 15,30, 18,20, 19,10, 22. Ideal: «Dietro la porta chiusa», Joan Bennett e Riv. «Il caminetto musicale». Ore 16,15 e 21,30.
Nazionale: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour
Torino: «Il fantasma e la signora Muir» Tierney, Harrison. Ap. 14.
Statuto: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour
Massimo: «Per chi suona la campana», Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ore 13,30, 16,30, 19,10, 22.
Principe: «Assunta Spina», con Anna Magnani, De Filippo. U. 22
Alessandro: «Sciuscià», di Vittorio De Sica.
Alpi: «Signora Minniver» con Greer Garson e Walter Pidgeon
Regina: «Cuore del Dio Chang». V. Adli: «Avventura a Bombay» con Clark Gable e Rosalind Russell
S. Nuova: La signora dei diamanti
Olimpia: «I pascì fra le nuvole» Poi: «Il vampiro».
Romano: «Signora della notte» e Riv. Mario Ferrero 16.30 e 21.30
Lamarmora: «La monaca di Monza» e Brazzi, Barbara. Segue commedia «XX anni dopo». Crick e Crock
Hollywood: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour
Lux: «La famiglia Sullivan» T. Mitchell, A. Baxter. Privato in Ital. 15,46, 18,50, 17,56, 20, 22,06
Imperiale: Vendetta dei Dalton. V. Italiano: «Come perai la guerra»
Virgilio: «Tombolo» e A. Fabrizi
Esperia: «I misteri di Shanghai»
Glisco: «Proferisco il manicomio»
Frejus: «Agente K 7» e Variété.
S. Paolo: «Giuramento».
V. Venezia: Via [illegible] prefetta
Corallo: «Vanità».
Cropa: «Inganno».
Radium: Mr. Smith Washington. V.
Aurea: «L'aquila» R. Valentino
Eguaglianza: «I banditi della maschera rossa» George O'Brien.
Dinastia: «Tutta una vita».
Odeon: «Sparduti nell'harem».
Portino: «Fortuna è femmina».
Adua: «Ciclone giustiziere», Van.
Aurora: «L'agguato».
Brenta: «Bufalo Bill».
Palermo: «Sorveglianza speciale».
Boselli: «Roma città aperta».
Belvedere: «Fabbro del convento»
Piemonte: «Notturno di sangue»
Modernissimo: «Alla conquista dell'ovest» e «Vari nella nebbia»
Italia: Segreto di Don Giovanni
Spezia: «Anche i boia muoiono»
Ombria: «Fiamma del peccato».
Apollo: «Musica indiavolata».
Sebezia: Notturno di sangue. Raft
Lucania: «La via dei giganti».
Dina: Uomo ombra sopra a casa
Roma: «Ciao amici, Crik e Crok
Riduzioni E.N.A.L. — Ditson, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Vinaccia, Italiano, Eliseo, Mocarino.

Oggi — Ore 15: Cinema Ideal: Il caminetto musicale presenta: Bianco e i suoi solisti; Cinema Ideal: I fratelli Sereno; Trio Daresco; Hermi Uray; Roger e Ugo; Nadine e Florence; 14 Balletto 14 - Roger - Ugo; Cinema Ideal:

Manoscritto in una bottiglia

«A undici anni uccisi mia nonna. Era una malattia che mio nonno aveva incontrato in un suo viaggio al Madagascar, figlia di un ricco negoziante di zucchero, pepe, zenzero, cannella, e in lei erano il colore e l'odore delle droghe, qualche cosa di accalorato, di eccessivo. Io che a quell'età avevo già letto molti libri, guardandola, frammischiavo tutti i paesi del sud; e le savane, le foreste vergini, i lunghi fiumi color d'argilla, la costa percossa dal sole, la liane calanti dai rami, il fumigare delle paludi, tutta una fiera micidiale, di tinte purpuree le facevano da sfondo, con l'isola dal bel nome dove era nata, senza però darle fiaba. Era una donna determinata e crudele, che non poteva avere fiaba. In casa tutti la temevano; tutti è una parola che designa soltanto i domestici, poichè era vedova, non amata, fuggita dai figli, con me sola, orfana, quale unica compagnia.

Con lei vivevo male, la sua volontà dispotica mi toglieva al mondo dell'infanzia, dove tutto mi era ancora lusingatore. Non poteva vedermi col viso sereno, aveva bisogno di contemplare i miei occhi corrucciati, di sentire ch'ero carica di risentimenti.

— I bambini sono stupidi perchè si perdono dentro immagini sognate; guardati bene intorno, invece, e impara — mi diceva, fermandomi davanti al ragno che succhiava una farfalla.

Lo spettacolo mi inorridiva e mi affascinava insieme. Nell'incantevole tela sospesa fra due rami il ragno avvolgeva con avvedutezza una farfalla dalle belle ali, la impacchettava come una mummia, poi, con gesto rapido e crudelissimo, le piombava sulla testa, la suggeva viva. Della farfalla non rimaneva, in pochi secondi, che una spoglia pendula.

— Vedi, neanche nella natura esiste la bontà; dappertutto non c'è che violenza, guerra, morte...

Io avevo la forza di reagire e di gridare:

— Tu sola vedi tutto così perchè sei senza cuore.

— E tu, credi di avere cuore, tu? Mi assomigli, bambina.

La sua sicurezza, che mi destava dentro una ribellione folle, mi dava anche tale spavento che non sapevo che cosa rispondere. La guardavo, il mio occhio doveva essere carico d'orrore perchè rideva:

— Oh, ti conosco, ti conosco bene; soltanto l'età ti aiuta, ma arriverai a capirmi e a capirti. Su, non guardarmi con quegli occhi, non mangio i bambini, io.

Era bella, certo era bella. A cinquant'anni la sua pelle ambrata che soltanto il mese di dicembre impallidiva (soffriva il vento freddo dell'est, che le inaridiva sopi di canne del suo giardino mediterraneo non fermavano), era senza una ruga, l'occhio chiaro, i denti sani, il corpo un po' pingue, sodo.

— Io sono bianca, io — gridavo.

La nonna rideva:

— Non dire sciocchezze, il mio sangue corre nel tuo, e non significa niente che tu [illegible], ma appena, bada, la pelle più chiara...

Odiavo il suo sangue, che immaginavo davvero di un altro colore: e la terra ove era nata invece di esaltare la mia fantasia rompeva l'idea della continuità; l'idea, cioè, che io mi facevo della famiglia: una lunga catena di esseri nati nello stesso paese, sotto la stessa educazione e la confidenza di abitudini uguali dall'infanzia alla morte. La nonna mulatta era per me una vera gogna.

La notte mi costringeva a dormire con lei, in un grande letto a baldacchino di broccato azzurro foderato di taffetà giallo, dicendo che aveva paura del vento. Io non potevo addormentarmi se non quando, finito di leggere il libro, ella spegneva la candela, perchè il suo viso scuro sul cuscino mi dava una strana esaltazione: faticavo a riconoscerlo e, spoglio degli abiti, il suo corpo colorato diveniva una terra argillosa, immensa, dove temevo di affondare come in una palude. Ella sentiva la mia attenzione, interrompeva la lettura per guardarmi e dirmi:

— Non avere paura, sciocchina, non sono peggiore del vento; e poi ti voglio bene, lo sai.

Il suo occhio che alla luce della candela diventava quasi nero, era lustro, fondente, e lo faticava a distogliervi il mio; era un pabulo attirante, aveva voglia di precipitarvi come in un pozzo.

— Mi vuoi bene... — sussurravo, dubitosa, inquieta.

— Certo; credi che si voglia bene soltanto con smanerie, parole tenere e delicatezze? Tu sei una bambina piena di cose... di cose...

Non diceva di più, io non capivo, ma non interrogavo. Il suo affetto mi pareva un maleficio, e lo temevo.

Un giorno mi venne a cercare in fondo al giardino dove giocavo e mi disse:

— Su, Cecilia, mettiti un paio di scarpe comode, andiamo a Sirastro.

Sirastro era una terra di sua proprietà; posta in cima a una delle colline che cingevano il paese, bisognava arrivarci lungo una mulattiera scavata tra gli ulivi e i viticci lussureggianti dei capperi colanti dai muretti di sasso.

— Sono stanca, nonna, la strada è faticosa...

— Non lo è per me che ho trent'anni più di te, non voglio pigrizia e [illegible], su, muoviti...

Sapevo che era inutile insistere, mi distaccai con vero dolore da una zolla che coltivavo a verbena e ci incamminammo sotto il sole d'aprile, che già bruciava. Ma l'ombra calante dagli ulivi aveva un'adorabile mobilità; e se mi fermavo per volgermi indietro vedevo il mare bianco fra fronde di una straordinaria leggerezza. Correvano nell'aria, freschi, gli aromi dei fiori nei prati. Arrivammo a Sirastro accaldate, la nonna si era slacciata la giacca scura sotto la quale una camicetta di taffetà frusciava. Il suo viso era madido, dorato, con l'occhio scarmito dalla luce, simile a quello di certi bei gatti neri.

— Confessa che ti contenta d'essere arrivata fin qui, è magnifico.

— Preferivo il giardino.

— Sei una bambina stupida, che non sente la natura; in questo non mi assomigli.

— Non ti assomiglio in niente...

— Credi? credi? — Rise, mi urlò ferita una treccia ed entrò in casa del contadino.

L'aspettai appoggiata al tronco di un fico immenso. L'ombra cospirava sotto le foglie dure, e vibrava intorno un odore acido che mi appesantiva la testa. Una terra arsa, spaccata e stipenda degradava di terrazza in terrazza fino ad uno scoscendimento oltre il quale incominciava la pianura d'erba; oltre la pianura d'erba si spalancava quella del mare, celeste fino alla riga dell'orizzonte. Non aspettai molto, la nonna uscì dalla casa del contadino ridente, scuotendo la testa dai pesanti orecchini d'oro.

— Non esiste gente più avara dei contadini — disse; — mai, non volevano pagarmi l'affitto, ma è difficile vincere con me...

— Lo so.

— Lo sai — Rise, felice. — E' vero, mi assomigli: avida, arida, senza cuore...

— Non è vero, non è assolutamente vero...

Non so quale rabbia improvvisa mi portò contro di lei, che era in equilibrio sul ciglio della terrazza:

— E non voglio più sentirtelo dire, non...

La nonna mi fermò stringendomi un braccio con furore, il suo viso si indurì:

— Che cosa ti piglia? Che cosa è questo scatto, questa ribellione?

Ma era difficile fermarmi, mi avventai con uno strappo e per allontanarla la urtai con tutte le forze del mio corpo scagliato contro il suo. So che la colpii con la testa nel petto, che fece fatica a non cadere anch'io con lei. Ella cadde all'indietro nella terrazza sottostante, la sua testa picchiò su un grosso sasso. Vidi lo zampillo del suo sangue, rosso, urlai. Accorsero i contadini, la sollevarono esanime, la portarono in casa. Il medico, che un ragazzo andò a chiamare d'urgenza, potè arrivare fino lassù soltanto dopo tre ore, troppo tardi: la nonna era morta, la testa spaccata, un lago di sangue sotto di lei.

Nessuno aveva visto il mio gesto, per tutti la morte della nonna fu provocata da un passo falso che l'aveva fatta precipitare. Nessuno, del resto, ebbe pietà o rimpianto. I suoi figli accorsero per dividere il patrimonio e io andai ad abitare con uno di loro.

Crebbi, e conobbi molta cose. La nonna era odiata in casa non soltanto per il suo sangue e la sua origine, ma perchè verso la quarantina, pochi mesi prima che io nascessi, in un gesto di rabbia e di ribellione aveva fatto precipitare il nonno nella stiva della tolda di una nave che stavano visitando. Il nonno era stato raccolto morente; e il gesto della nonna, per quello strano senso di compilità che lega le famiglie, tenuto gelosamente segreto.

Quando una cugina mi fece il racconto del lontano accaduto, ero già sposata, vicino a me, nella culla, dormiva il mio primo figlio. Ascoltandola sentivo un freddo mortale lungo la schiena, avevo voglia di urlare e di fuggire. Disinvolta, lucida, raccontò fino all'ultima parola, ma davanti ai miei occhi era nitida la visione di una bambina inferita che si slanciava a testa bassa contro il petto di una donna grassa, rradida e frusciante. Pensieri terribili mi assalivano la testa:

«La nonna aveva ragione, le assomiglio, io me c'è la sua stessa violenza, la stessa furia del sangue. Lei ha ucciso il marito, io quasi col medesimo gesto, ho ucciso lei. E i suoi figli? E mio figlio? tutti quelli che portano lo stesso sangue, sono [illegible] dalla tara della violenza? Non ne so niente... Impunito il delitto della nonna, impunito il mio... forse qualcun altro della famiglia ha commesso atti che nessuno conosce...».

Ero piena d'orrore, mi sembrava d'essere circondata da esseri carichi di delitti e di mistero. Ma ricordai certe parole della nonna, l'affetto che aveva per me, e non ebbi più dubbi: io ero stata riconosciuta da lei quale continuatrice del suo sangue, io sola. Che cosa avrei commesso in avvenire che mi era impossibile prevedere? Sembra mostruoso il fatto poichè ero nella possibilità di nominare gli istinti e il male, conoscendoli, con la ragione, ma da quel momento accettai con amore, sì, con amore, la mia assomiglianza con la nonna.

V... *giugno* 1936».

Questo frammento, chiuso in una bottiglia, è stato trovato giorni fa sulla spiaggia del paese dove tutti gli anni villeggio. Il pescatore che l'ha trovato me l'ha consegnato ridendo. E' un uomo che non crede a niente, col quale parlo volentieri. «Pensa un po' soltanto lei troverà interesse in questo vecchio pezzo di carta, mi disse, non per niente è romanziera». Si sbagliava, quel giorno non avevo voglia di pensare a vicende, psicologie, caratteri, ecc., pensavo soltanto che l'oscura scrittrice della confessione aveva obbedito, buttandola in mare, invece che all'umiltà, come forse credeva, all'orgoglio.

Marise Ferro.

Un aguzzino della Monterosa in tribunale ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise di Alessandria il processo a carico dell'ex-tenente della «Monterosa» Angelo Della Croce, che deve rispondere di un cumulo di impressionanti accuse. Tra l'altro partecipò a numerosi saccheggi in Liguria, all'incendio dell'abitazione di un ex-maresciallo dei carabinieri, che poi trucidava al comando con le mani legate con una catena di ferro del peso di 25 Kg. e faceva fucilare.

Altri cinque partigiani venivano in seguito fucilati ed un sesto, Mario Ballani, decedeva per le sevizie subite.

NOTTE E GIORNO CON LE STELLE E I PIANETI

L'astronomo di Carloforte

Eulero aveva ragione: l'asse del mondo è pazzo e si sposta continuamente - Guerre, rivoluzioni e calamità non riescono a interrompere l'osservazione della vôlta celeste

Nostro servizio particolare

Carloforte, lunedì mattina.

Tutte le sere, all'ora in cui gli 8136 abitanti dell'isola di S. Pietro si preparano ad andare a letto (con le porte sprangate, chè qui nessun Arabo penserebbe mai di derubare un Baghino nè alcun Cassopa di far torto a un Parodi, da due secoli, da quando vigeva per sfuggire ai corsari e al Bey di Tunisi migrarono col beneplacito di Carlo Emanuele III nel mar di Sardegna, i carlofortini formano una sola famiglia che si tramanda, con le nasse e le barche, i cognomi e i mugugni di Pegli e di Sampierdarena, di Recco e di Varazze); tutte le sere, dicevo, alle dieci in punto, l'astronomo sale al suo osservatorio e incomincia a specolare il cielo. Smette alle due di notte, quando l'isoletta naviga ormai nel sonno e dentro alle case sul Lungomare Colombo ognuno si abbandona al sogno preferito. E' noto infatti che i «napoletani», ossia i discendenti dai pescatori di Ponza, i quali abitano a sinistra del monumento a Carlo Emanuele, respirano banchi di corallo e casse di aragosta mentre i «genovesi», posti sulla destra, sognano montagne di tonni e visite ai parenti di Brooklyn.

L'«anima» del mondo

In quelle quattro ore di continue osservazioni e misure, l'astronomo di Carloforte adempie a un compito peculiarissimo, unico in Europa: egli studia lo spostamento dell'asse terrestre; notte per notte, da quarantanove anni, egli spia il moto vertiginoso che dell'animoso del mondo, di quell'immaginario e smisurato spiedo infilato nella terra, attorno al quale ruotiamo da millenni e che mai, incauti profani, supponevamo, almeno lui, immobile nel tempo e nello spazio. Non è così. Bisognava venire in questo antico fortino sardo, dove invece dei tredici cannoni e dei cinquanta artiglieri di Carlo Emanuele vi accolgono ora due giovani astronomi, un telescopio e tre cronometri, e bisognava ostinarsi sulle tavole che ritraggono i paurosi zig-zag compiuti dall'asse terrestre, per ricredersi e per sentirsi stimolati a riflessioni non indegne di una Operetta morale...

Il primo a sospettare che l'asse del mondo era instabile e pazzo quanto gli uomini fu, alla fine del sec. XVIII, Eulero, lo scienziato al quale la cecità non impedì di proseguire sino alla morte le sue affascinanti ricerche. Nulero prendeva che l'asse si spostava di continuo, descrivendo in un periodo di dieci mesi un cerchio, la cui ampiezza gli era per altre ignota. Ora, le osservazioni moderne hanno permesso di verificare la profezia di Eulero, precisandola e illustrandola di nuovi fenomeni: l'asse terrestre si sposta in un giro di 14 anziché di 10 mesi e traccia nel suo percorso un cerchio che si deforma malignamente in curve, in spirali, in estrosissimi avvolgimenti presto interrotti da linee brusche e dure, componendo l'ambiguo disegno della punta di un grammofono che sia arrivato alla fine del disco... Ogni anno, si può dire, il nostro Perno si muove con sfrenata libertà in uno spazio sconfinabile a una sola che abbia venti metri per lato. Di ciò che possa accadere nei secoli, sulla scia di questi arcani arabeschi, non è dato sapere...

Le guardie di notte

Ogni sera, mentre in Europa l'astronomo di Carloforte, questo amico che è geograficamente situato al 39°9'7"31... (la quarta cifra varia appunto secondo i capricci dell'esse) si pone al cannocchiale, in altre parti del globo otto astronomi, otto omini che si distinguono fra loro dal grado di longitudine e di latitudine che rappresentano, come i ferrovieri dal numero di matricola che recavano sul bavero della giubba, accostano l'occhio a un uguale telescopio semitale per le medesime osservazioni. Uno di essi specola il cielo da Tacharefiul, nel centro dell'Asia, un altro è a Mizusawa, nel Giappone, due sono a Cincinnati e a Gaithersburg (U.S.A.), 4 rimanenti si trovano ad Adelaide, in Australia, a La Plata, in Argentina, a Ukiah, nel centro dell'Africa, e a Kitab, nella Russia asiatica. Nove sentinelle celesti al servizio della volubile (stavo per dire lunatica) anima del mondo; nove guardie che ogni notte, abbassato il cannocchiale, ricopiano nei loro piccoli quaderni di scuola, rilegati di tela nera presa a poco come quanti che si vedono negli scaffali, il frutto delle pazienti indagini: interminabili fitte di numeri, variazioni infinitesimali di numeri, un palpito quasi e un pulcioso aritmetico, colto ora per ora. Sono i «dati» che, trasmessi dalle nove stazioni a un solo ufficio, verranno poi vagliati e pubblicati in volume ogni decennio.

Guerre, rivoluzioni, calamità non riescono a interrompere il lavoro di questi clarks della volta celeste nè a raffreddare la loro sublime, metafisica fraternità. L'incarico di coordinare e stampare tali ricerche è toccato via via a un tedesco, Albrecht, a un inglese, Spencer Jones, a un giapponese, Kimura, coadiuvato durante l'isolamento bellico dal napoletano Carnera; oggi, dal gennaio 1948, esso spetta al prof. Cecchini di Torino che nel 1958 curerà il nuovo volume. Anche nell'ONU degli astronomi, come in quella dei politici, si cerca sempre i mandati, talchè se a Torino e all'Italia è attribuito il calcolo intorno all'asse terrestre, alla Francia, ad esempio, sono riservati quelli per Marte, all'Inghilterra le eclissi, alla Francia e agli Stati Uniti i grandi pianeti.

Quando, nell'osservare gli stessi ghirigori incisi dall'asse negli ultimi decenni, mi venne spontaneo di paragonarli con le recenti catastrofi e di trarne quasi un monito e una conferma, l'astronomo di Carloforte mi rispose con un breve sorriso distratto, come di rimprovero per essermi lasciato trascinare, io giornalista, da simili analogie troppo terrene. Nonostante il suo aspetto giovanile, il marinaio robusto e bene abbronzato, le tempie appena polvide, il dottor Natale Missana è infatti un uomo estatico, che vive del cielo e nel cielo e che, abituato alla solitudine, parla con uscite sommesse ma calde soltanto di stelle e di pianeti. I pescatori di Carloforte lo guardano ammiruti e gli vendono il pesce a buon prezzo. Missana non possiede una radio, non si occupa di politica, non legge mai i giornali; ma cita con affetto la Stampa per un telescopio che essa donò anni or sono all'osservatorio di Pino Torinese, dal quale egli proviene. (Il sorriso di gratitudine che egli ebbe in quell'istante non fu anzi diverso, ricordo, dall'altro che gli guizzò sulle labbra quando mi mostrò una stupenda fotografia americana di Andromeda, la sua costellazione prediletta, e intanto ne accarezzava con lo dito la luminosa galassia. Ed io, confesso, mi sentii orgoglioso del telescopio regalato dal mio giornale).

L'osservatorio cinquantenne

Un tempo Missana fu anche aviatore in servizio effettivo e le emozioni provate durante certi voli notturni ad alta quota, nel cielo di Messina, allo splendore degli astri, ancor oggi, — mi confida a bassa voce, — non sono inferiori a quelle procuratogli dalla contemplazione di Andromeda.

Nel 1949 l'osservatorio di Carloforte compirà i cinquant'anni e forse, se i tempi che sono più ballerini dell'asse terrestre lo consentiranno, molti astronomi di ogni lingua e paese verranno a quest'isoletta a specolarenno il cielo da questo telescopio. Per un omaggio, anche, al fondatore, il prof. Cacato, di cui si dice che, essendo buon cacciatore, non fu del tutto disinteressato nella scelta scientifica che egli fece di Carloforte... Ma dal momento che tutto, veramente tutto, è instabile, che nulla veramente nulla è fermo in questo nostro mondo e che il detto di Shakespeare «la terra cigola sui suoi cardini» andrebbe sommai peggiorato in questo «la terra cigola sui suoi cardini impazziti»; chi avrà cuore di condannare le debolezze sanatorio o le nostalgie aeronautiche di un astronomo?

Giorgio Vecchietti

Il generale dell'aviazione americana Leon Johnson, ora in Inghilterra, riceve all'aeroporto di Southampton le figlie Sue e Sally che studieranno a Londra

Micheline Presle è partita da Parigi per Nizza, ove girerà «Tutte le strade conducono a Roma», con Gérard Philippe

Togliatti in imbarazzo tra montagne di regali

Roma, lunedì mattina.

«89 tagli d'abito, 11 camice, una poltrona di pelle, 3 berretti a visiera...». Alla segreteria di via Botteghe Oscure stanno terminando un laborioso inventario dei doni ricevuti da Togliatti. Due membri della Segreteria sono stati ufficialmente incaricati a ricevarli e catalogarli. E, in due mesi, hanno avuto il loro daffare perchè i pacchi [illegible] raggiunto il ritmo di uno ogni mezz'ora.

In un angolo della stanza una «vespa», nuova nuova, aspetta d'esser montata. Su un grande tavolo sono ben disposti, in ordine «d'argomento» gli oggetti più disparati. Penne stilografiche, 7 o 8, chiuse nei loro astucci e un orologio d'oro, di quelli grossi, a catena, che oggi non si portano più e portafogli, una ventina, in marrocchino, cinghiale, coccodrillo, lucertola. «Non potrò mai riempirli tutti, contemporaneamente», ha detto Togliatti guardandoli.

C'è una batteria da cucina al completo, e 3 coperte imbottite, di cui una, morbida e candidissima ha suscitato l'invidia di tutti quelli che l'hanno vista. «Neanche vivessi quanto Matusalemme riuscirò a far fondo a tutti questi cappelli» scoprì il *leader* dinnanzi agli otto «borsalino» blu grigi verdi di marrone. Di solito, infatti, preferisco girare a capo scoperto; e, per i berretti a visiera: «Non credo che potrei andare alla Camera con questo copricapo», ha osservato provandosene uno davanti allo specchio.

Ad pergamene, con lacrizioni e dorileggi, portano le effusioni commosse dei poeti comunisti. Un migliaio di libri, fra cui grandeggia la mole massiccia di un'enciclopedia tedesca, invadono il poco spazio libero. Qualcuno s'è ricordato del *bagnin* di Togliatti per i libri «gialli» e ha mandato un'intera collezione di romanzi polizieschi.

I quadri, di firma e d'ignoti, di scuola astrattista necessariamente metafisica, basterebbero a tappezzare una stanza. Cravatte ce ne sono per tutti i gusti, da certe inverosimili di tipo americano alle classiche. Più vasi, vasetti, due candelabri, calamai, accendisigari, statuine, stampe, persino un grande specchio dorato.

Su un altro tavolo i generi alimentari. Dolci, barattoli di marmellata, due prosciutti, cotechini, frutti canditi, liquori, quattro cassette di spumante e 785 bottiglie di vino.

Una botte di vino era stata mandata al *leader* dai comunisti di Genzano, un comune dei Castelli, fin dal luglio scorso. Il caso Genzano minaccia una rivoluzione.

I medici avevano prescritto al convalescente un vinello «sulla vena», non pesante, ma alcoolico. Si discusse la cosa e fu inviato a Genzano un funzionario del partito. Quando questi arrivò al paese e spiegò le ragioni della sua visita, un gruppetto — uomini e donne — raccoltisi intorno a lui, cominciò a agitarsi e vociferare. Non si contentarono di coprirlo delle più sapide invettive romanesche e spinte, urlanti, gomitate non furono risparmiate allo sbalordito ambasciatore. «Nemmeno la guardia svelte saputo fargli», «Se c'eravamo noi non sarebbe successo» e giù ingiurie sull'incapacità dei compagni romani. L'atmosfera non s'era ancora calmata e a stento il funzionario riuscì a riassettarsi la giacca e annodarsi la cravatta che una nuova zuffa già si accendeva. Tutti volevano offrire il proprio vino. L'ospite — astemio dalla nascita, — fu costretto ad assaggiarne ventidue qualità. Ma, ammaestrato dagli avvenimenti precedenti, non si fidò a dare il suo incompetente giudizio. Si riunì una commissione e si venne alle votazioni e dopo un laborioso pomeriggio la scelta fu fatta. Il funzionario ripartì per Roma al seguito di una capace botte.

Togliatti, saputo l'inopportune, si trova oggi in grandi incertezze per i doni che deve tenere per sè e quelli che invierà alle federazioni povere. Non vuol far torto a nessuno, ma tutto quel ben di Dio in casa non sa dove metterlo. Due regali gli hanno fatto particolarmente piacere. Uno, la raccolta completa delle opere di Ciaikowsky, il suo musicista preferito. Nessuno ha pensato a un grammofono che Togliatti non possiede, così per ora non potrà godersele. L'altro, una pipa, di ottima marca inglese, l'ha voluto collaudare subito. Con la pipa in bocca si è persino fatto fotografare. Togliatti in pubblico fuma sigarette, ma in privato ama la pipa. E' un pessimo fumatore, la carica con tabacco troppo dolce, molto spesso le fa tossire, poi si spegne ogni cinque minuti. Ma lui non se ne dà per inteso. Dice che lo aiuta a pensare e intanto consuma una scatola di cerini per ogni pipata. Con questa, non ancora educata, deve chiedere fuoco agli amici.

m. l. s.

I RAGAZZACCI di Béla Bàlasz

Roma, lunedì mattina.

Sulla labbra delle personalità politiche italiane intervenute su invito del ministro d'Ungheria a Roma, dei membri del Corpo diplomatico e di alcuni fra gli esponenti più in vista della Roma di Cinecittà e dei Parioli, non corse che un nome nelle animate discussioni che derivarono ieri mattina all'ingresso del «Rivoli», quello di Béla Balàsz.

Accanto al nome del grande regista magiaro e teorizzatore del cinema «puro» si poneva subito due o tre «temi» per meglio definire, in termini di concetto, i limiti ed i caratteri della sua «poetica» cinematografica. L'attrice Vera Bergman, in un completo di seta bianca a fiorami verdi da mattino, s'estenuava a rintuzzare le tesi d'un gruppo di giovani funzionari delle ambascate e delegazioni dell'America Latina, che Béla Balàsz fosse il più accanito sostenitore dell'«espressionismo» in fatto di cinema. Altri, più intransigenti, parlavano di «formalismo puro» addirittura. E, in realtà, se non intesa a dovere, tutta la teorica di Balàsz sulla Decima Musa può condurre a queste deviazioni. Béla Balàsz crede nell'immagine: ecco tutto. La immagine cinematografica, cioè il «fotogramma», è per lui e per quelli della sua scuola la *forma espressiva* d'un contenuto già dato e scontato nel soggetto, buono o cattivo che sia. Chi è più crociano in fatto d'estetica di Béla Balàsz? Deve cominciare l'originalità e la efficacia della teoria di Balàsz è nel considerare determinanti fattori tecnici indispensabili alla validità dell'immagine come forma espressiva: *Pinquadrature* soprattutto. «Il regista guida il tuo occhio» non ha mancato di ripetere Balàsz nei suoi scritti. E «guidare l'occhio» significa per il regista ungherese condurre l'intelletto del pubblico a percepire, attraverso queste o quel gioco prospettico delle inquadrature», la forza di questo o quel sentimento del personaggio. Poco dialogo, dunque, musica e commento sonoro quanto basilno, ma «primi piani» e «carrellate» a iosa. In fondo gli stessi «dischi puri» dell'immagine cinematografica» da Duvivier a Renoir son passati per Balàsz. Ecco che in Balàsz il puntar tutto sull'elemento «figurativo» del fotogramma porta come conseguenza alla necessità, *figuration* anch'essa e starommo per dire «pittorica», del «montaggio lento». La durata dei fotogrammi di Béla Balàsz è enorme, allucinante. Il Luchino Visconti de «La Terra Trema» appare al suo confronto un bolide di velocità.

Ma comunque, al accettino o meno *en plein* la teorica di Balàsz e la inconfondibile durata, incisiva e descrittiva, delle sue inquadrature, sta di fatto che questo suo «Accade in Europa» («Quelquepart en Europe») ebbe ieri al «Rivoli» ammirata unanimità di consensi.

Il film, prodotto dalla *Mafirt* di Budapest ed ideato e diretto da Balàsz subito dopo la liberazione dalla capitale magiara nel '45, racconta la storia di una banda di giovanissimi vagabondi dai sei ai vent'anni alle prese con la dura lotta per il pane quotidiano.

Costretti dalla fame i ragazzacci di Balàsz si danno a rubar polli e scannar maiali finchè non capitano in un troncone di vecchio castello diruputo dagli anni e semidistrutto dalle bombe, appollaiato sul sommo di una collina a pochi chilometri dalla frontiera austriaca. Sono gli ultimi giorni del dominio nazista ed i superstiti gerarchetti delle locali «SS» ungheresi vi danno ad infierire con crudele ed ecoessivo zelo contro questi giovanissimi senza pane e senza tetto, la cui sola colpa è quella d'avere perduto sotto le bombe l'unica casa che avessero mai posseduto in vita loro. Il Riformatorio per minorenni della zona. Fra i ruderi del vecchio castello i ragazzi fanno ora la conoscenza d'un canuto musicista ebraico di molto buon cuore, Péter Simon, e, dopo avergli svaligiata la dispensa ed aver rischiato d'impiccarlo ad una trave («per divertimento» urla uno di loro incattivito dalla guerra) finiscono per entrare in sintonia affettiva con la sensibilissima anima di lui e volergli un gran bene. I ragazzi hanno adesso un tetto ed il boccon di pane quotidiano che si guadagnano lavorando per conto di Simon. Ci resterebbero a vita lassù, sulla collina, dove il cielo è più terso, l'aria più fina e gli uomini più liberi e migliori. Ma le «SS» intensificano le loro battute nella zona e piombano al castello per catturare il musicista ed i suoi ospiti. Il piccolo Kutzki, il tringuello dell'allegra brigata, viene ferito a morte da una fucilata. Gli ci vuole un medico: bisogna scendere in paese. E la banda si costituisce alle autorità del villaggio per potere salvare la vita del più piccino. Simon è con loro e, in una drammatica requisitoria contro i giudici «veri colpevoli» perchè furono loro a volere la guerra, causa prima e sola della miseria e del vizio di quei fanciulli, ottiene il rilascio della banda ed il definitivo suo insediamento al castello. Il piccolo Kutzki muore felice mentre si corona l'idillio, nato quasi in sordina fra la polvere dei sentieri campestri e sotto le stelle delle lunghe notti di vagabondaggio, fra il bruno, giovane e capelluto cappobanda e la sottile e spaurita Eve, una ragazza di Budapest rifugiatasi fra i ragazzi della brigata dopo avere ucciso un ufficiale tedesco che l'aveva sedotta. Liberati i suoi «piccoli» e fatti i padroni di un tetto e di una esistenza più degna, Péter Simon scende a valle per proseguire la sua lotta contro gli egoismi dei «grandi» contro gli uomini nemici dell'uomo, contro i fautori di guerra.

Quando la parola «vet», fine, apparve sullo schermo, sui volti degli intervenuti, dall'Ambasciatore di Cina all'Attaché navale del Presidente della Repubblica Comandante Thorel, fra i politici e i diplomatici, i cineasti e i giornalisti, e soprattutto fra le belle signore parolino si vide molta sincera commozione e vi fu più d'una lacrima.

a. p.

Sangue fra delinquenti

Ferito gravemente dal complice che lo aiutò a spogliare e uccidere il ladro della sua bicicletta

Roma, lunedì mattina.

Un fosco e sanguinoso episodio della malavita, che ha avuto per protagonista un gruppo di pericolosi delinquenti, è stato chiarito in questi giorni dalla polizia. Si tratta di un assassinio e di un mancato omicidio accaduti circa cinque anni fa.

Infatti, la sera del 16 dicembre 1943, certo Giuseppe Floriano fu ucciso con una coltellata al ventre mentre usciva dalla trattoria «Serratelli» e si dirigeva verso la sua abitazione.

A due mesi di distanza, e precisamente il 5 febbraio, Domenico Salsone veniva ferito con un colpo di pistola al collo. Il ferito venne ricoverato al Policlinico e dopo essere stato in pericolo di vita se la cavò con 30 giorni di degenza.

Tra i due fatti di sangue sembrò in un primo momento che non esistesse nessuna relazione. Proprio in questi giorni però la polizia è riuscita a concludere le indagini. Il Floriano infatti, in seguito a una lite all'osteria, si appropriò di una bicicletta appartenente a Salsone il quale a sua volta si impossessò di tutti gli abiti del Floriano e insieme a un complice, Angelo Policriti, lo uccideva.

Ma Domenico Salsone corse pure il rischio di essere ucciso per l'odio che si covava contro di lui nell'ambiente in cui dominava con il nomignolo di «Canadà»: voleva fare la parte del leone durante la divisione dei proventi di grossi furti e fu proprio per questo che il suo complice nell'uccisione del Floriano, Angelo Policriti, tentò di assassinarlo sparandogli contro. Tutti sono stati ora arrestati.

IL DENTIFRICIO PERFETTO

PERCHE' SPUMEGGIA

Un centimetro appena di Kolynos sullo spazzolino produce una spuma abbondante, una spuma che si insinua in tutti gli interstizi. Grazie alla sua spuma Kolynos pulisce i vostri denti *da tutti i lati*. Kolynos, grazie alla sua spuma, dà alla vostra bocca una deliziosa freschezza. Un po' d'acqua e Kolynos si discioglie immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lascino nella bocca alcun senso di grasso o di polvere.

nevralgie
mali di testa

ANTINEVRALGICO
ALPHA
BERTELLI
"il controdolore"

La somministrazione del

PROTON

apporta appetito ai bambini.

Per conseguenza, si ottiene una migliore nutrizione dell'organismo,

e aumento di peso.

(127

cabi torino
tessuti
VIA GARIBALDI, 28
TESSUTI DI LANA
TESSUTI DA SERA
L'assortimento per la Stagione AUTUNNO INVERNO è completo
Da CABI i tessuti costano meno e sono più belli

ACCESSORI RICAMBI
Parti elettriche
Fodere Auto
SATIR
TAPPETI COCCO -- LAVORAZIONE PROPRIA
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

Una NUOVA CURA di BELLEZZA in 15 giorni!

36 medici americani, eminenti dermatologi, hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne, di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle, secca, grassa o semplicemente normale. E 2 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!

Cercate anche Voi di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni:
pelle meno grassa, più chiara, più liscia e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.

Ecco la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE
È semplice come l'ABC:

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!
B Massaggiatevi per 60 secondi con la schiuma, piacevole schiuma del SAPONE PALMOLIVE. Sciacquatevi bene!
C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE.

Un grande film ungherese: "Accadde in Europa"

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 227
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
4-5 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Un giorno di sport all'obiettivo

PARTITA DEI QUARANTAMILA ALLO STADIO DI MARASSI

Davanti a una folla eccezionale Genoa e Juventus (2-1) hanno svolto una partita molto animata: ecco attaccanti e difensori far massa nell'area bianconera; in questa azione è stato realizzato il secondo goal del rossoblu.

I DIFENSORI

Sul campo del Genoa sia Rava che Sentimenti IV sono stati due pilastri della difesa. (Foto Moisio).

1° ARRIVATO

Zampini, della Crenness, ha vinto ieri il Trofeo Baldo.

GUDMUNDSSON NON FA PIU' I CAPRICCI

Per la partita Milan-Atalanta (3-0) l'inglese Gudmundsson, detto più brevemente «Gud» (a destra) ha smesso di fare i capricci: entrato in squadra ha segnato un goal. Con questa vittoria i rossoneri sono entrati in perfetta media inglese, insieme a Juventus, Inter, Genoa e Roma. La classifica secondo tale metro è pertanto la seguente: Lucchese e Palermo +1; Juventus, Inter, Genoa, Milan e Roma 0; Torino, Padova, Novara — 1; Sampdoria, Livorno, Triestina e Atalanta — 2; Bologna, Modena e Fiorentina — 3; Lazio, Pro Patria e Bari — 4.

A TU PER TU

Uno strano episodio del duello tra il «N. 9» dei campioni e l'estremo difensore romanista. Il centravanti granata Gabetto è troppo educato per fare le smorfie al portiere giallorosso Risorti, ma questa fotografia di Roma-Torino (4-0) lascia un dubbio...

CLASSE 1926

Il Torino ha fatto esordire un altro giovane terzino: Operto, della classe 1926.

MILIONI PER L'AGA KHAN

A Parigi, le due cavalle di Tesio sono state inaspettatamente battute da un purosangue dell'Aga Khan. Il principe indiano (che qui si vede accompagnare al box un suo puledro vittorioso) è noto per i suoi miliardi e la sua passione per le corse e le scuderie

MANENTE E LA RADIO

Manente, terzino destro della Juventus, ascolta i risultati dalla sua radio, alle Molinette dove è stato operato di appendicite. L'operazione è riuscita perfettamente, tanto che Manente conta di alzarsi fra un paio di giorni; poi si recherà in convalescenza presso la famiglia, ad Udine, e riprenderà gli allenamenti alla fine di novembre.

Uno è il Torino, chi è l'altro?

I Bartali e i Coppi del campionato

In fondo non spiace, qui sulle rive del Po, che Lucchese e Palermo siano in testa al campionato (guai che non vi fossero stasera per ora i granata e i bianconeri). La squadra toscana è quest'anno una specie di feudo torinese. In uno giocano cinque atleti che hanno ficcato in precedenza ognuno cinci nel pallone sui campi di via Filadelfia e di corso IV Novembre: Viola, Maghi e Conti, di origine juventina, Cuccia, Nay e Fabian di provenienza granata. In quanto al Palermo, anche poco all'altra estremità d'Italia, esso è legato da solidi fili sentimentali con la Juventus, poiché il suo allenatore è Varglien II e una delle sue mezz'ali Vyhnalek.

Si guarda pertanto con simpatia all'ascesa iniziale delle due squadre

Entrambe sono al un gradino sopra la media inglese e a pieno punteggio, per aver vinto il loro incontro disputato in trasferta e i due casalinghi. Hanno in previsione incontri tutt'altro che facili: i siciliani dovranno recarsi tra sei giorni sul campo dell'Inter, mentre i rossoneri di Lucca sono attesi fra due domeniche a Torino dal granata. Nella sesta giornata di campionato sta poi segnato il confronto diretto Palermo-Lucchese. Non c'è dunque da farsi molte illusioni su quali «minori» che tirano il gruppo, ma non bisogna, che le squadre al compartino come Coppi e Bartali nel Giro d'Italia e prendersi alla leggera gli avversari lasciano ad essi un vantaggio incolmabile. Questo è molto difficile.

Piuttosto c'è da domandare quali compagini calcistiche altrettanto possano paragonarsi ai due super-assi. Per una non v'è dubbio: è il Torino. La classifica non le dice, ma i suoi stessi avversari lo sentono. Si veda ad esempio il suo incontro con la Roma. La squadra giallorossa è scesa ieri in via Filadelfia con un battitore a stantuffo. Era la graduatoria davanti ai campioni. Ma non si lasciava illusioni. I granata hanno travolto (otto!) i loro avversari, anche senza raggiungere il disposto dalle loro possibilità.

Ugri-Erkalo e Liversley, i due bomber che presidiano alla prepotente del campioni e che giovedì scorso avevano visto cattivarsi ad un duro lavoro per allungare i loro uomini, dovranno subire parecchie altre magie per riportare la corsa dei torinesi al ritmo che la loro classe permette. Ad ogni modo, stando alla prova di ieri, non c'è a dubitare che riusciranno presto e infatti si può fin d'ora registrare la nota lieta del buon esordio di Operto. Ventiquattrenni, attualmente soldato, serio calciatricemente nei Pionieri e passato poi per due stagioni al Casale quanto lo stato di servizio del ragazzo che viene ad arricchire la serie dei difensori

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	PARTITE in casa G. V. S. P.	PARTITE fuori casa V. S. P.	RETI F.	RETI S.
Lucchese	6	3	3	6	1
Palermo	6	3	3	5	1
Inter	5	3	2	6	3
Genoa	5	3	2	5	3
Milan	4	3	1	3	2
Torino	4	3	1	3	2
Juventus	4	3	1	3	2
Roma	4	3	1	3	2
Padova	4	3	1	3	2
Novara	3	3	1	3	3
Atalanta	3	3	1	3	3
Bologna	3	3	1	3	3
Triestina	3	3	1	3	3
Livorno	3	3	1	3	3
Sampdoria	3	3	1	3	3
Modena	3	3	1	3	3
Fiorentina	3	3	1	3	3
Lazio	2	3	0	1	3
Bari	2	3	0	2	5
Pro Patria	2	3	0	1	5

1-0 Fiorentina-Samp.	1
2-1 Genoa-Juventus	1
2-2 Lazio-Inter	X
3-0 Milan-Atalanta	1
1-1 Modena-Novara	X
2-0 Padova-Bologna	1
4-2 Palermo-Livorno	1
0-2 P. Patria-Lucchese	2
4-0 Torino-Roma	1
3-0 Triestina-Bari	1
1-0 Spal-Napoli	1
2-0 Cremonese-Verona	1

«ACQUISTATE ALMENO UN BIGLIETTO. COSTA SOLO L. 200. VI FARA' MILIONARI»

COMITATO CELEBRAZIONI CENTENARIO
Grande Torneo Internazionale di Lotta libera americana
CATCH
con la partecipazione dei campioni mondiale e d'Europa 1947-1948 e di altri 10 atleti di primissima classe rappresentanti 7 nazioni. Prossimamente a Torino per la disputa
COPPA DI TORINO
Autorizzazione ULPIS

tessuti novità
dilbri
... il salotto della Moda per la Signora elegante ...
Telef. 553205 — Piazza S. Carlo 208-210
Ricco assortimento di tessuti
Modelli di propria esclusività assoluta

HAFTER
MATITE a sfera a mina continua e speciali per disegno
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
HAFTER - MILANO VIA SETTEMBRINI, 6

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-19
v. S. Tommaso 34 Torino, t. 58-853
Aut. Pref. N. 0078 - 6/11/46

DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 69 bis - Telef. 80-087
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI
Fabbricazione con permetto diretto al cliente.
Camere da letto e sale da pranzo degli stili Barocco Piemontese Veneziano - Rinascimento - Stile Direttorio
Consegne gratuite a domicilio in tutta la provincia
CAMBI FACILITAZIONI PAGAMENTO

AMMUNZI SANITARI
Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
DR. TRINCHIERI
Via Passalacqua 9, tel. 41-561 - Ore 10-12
Prof. V. MARZOCCHI Tel. 61-068
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina 6, 21
Feriali ore 8,30-10 - 14,30-19
Dott. A. SONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 23 - Sala speciale
Riceve ore 9-10 e 15-20
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 16-20; fest. 11-12
Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Bocchia 33, 2° piano. Ore 9-12,30-15-19
Festivi 9-13 — Sale Separate

Contro ogni dolore
CIBALGINA
Bastano due o tre compresse

CHIEDETE A LOCATELLI, ROBBIO, IL MISURATORE PER IL CONTROLLO DELLO SVILUPPO DEL VOSTRO BAMBINO. VI SARA' SPEDITO GRATIS

PER AUTOMOBILI Mixtrol PER MOTOCICLI
Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole.

Comunicato

Per la prima volta dopo la guerra riprendiamo la vendita delle
CASSETTE della FORTUNA
STOCK
dotate di premi particolarmente importanti: ben
25 MILIONI
tutti in danaro, fra i quali un premio di 5 MILIONI e dieci da 1 MILIONE.

Questa importante massa di premi, la signorilità della confezione e la qualità superiore del nostro Cognac e dei nostri Liquori, assicureranno alle CASSETTE DELLA FORTUNA STOCK la preferenza del pubblico più raffinato e... degli aspiranti milionari.

Le richieste supereranno indubbiamente la disponibilità e chi arriverà tardi correrà il rischio di non poter essere accontentato. I rivenditori faranno quindi bene a prenotare per tempo gli acquisti e consigliamo il pubblico ad assicurarsi già ora presso i suoi abituali fornitori le CASSETTE DELLA FORTUNA STOCK, il regalo più gradito per Natale, Capodanno e tutte le altre ricorrenze.

STOCK COGNAC MEDICINAL
SOCIETÀ PER AZIONI
TRIESTE

CINE LUX
DOMANI
«GRANDE PRIMA»
del film
IL SORRISO DELLA GIOCONDA
con CHARLES BOYER
ANNA BLYTH
JESSICA TANDY
La cupa tragedia di una donna divorata dalla febbre di una selvaggia vendetta
CINE LUX